

IL BOLLETTINO QUOTIDIANO

I decessi registrati ieri sono 422. Rallenta la discesa dei nuovi casi

Superate le novantamila vittime Più di 17mila i nuovi guariti

... Sono 13.659 i nuovi casi di coronavirus in Italia, in lieve aumento rispetto ai 13.189 del giorno prima. Sale così ad almeno 2.597.446 il numero di persone che hanno contratto la Sars-CoV-2 - compresi guariti e morti - dall'inizio dell'epidemia. I decessi registrati ieri sono 422 e portano il totale oltre la soglia delle 90mila vittime dall'inizio dell'emergenza. Per la precisione, i morti italiani per il Covid da febbraio 2020 sono stati 90.241.

Le persone guarite o dimesse sono 2.076.928: 17.680 quelle uscite nelle ultime 24 ore dall'incubo coronavirus e gli attuali positivi sono 430.277, in flessione di 4.445 unità rispetto alle 24 ore pre-

cedenti. Troppo presto, però per leggere nei dati qualche segnale positivo. A frenare possibili entusiasmi ci pensa la Fondazione **Gimbe** che lancia l'allarme. Nella settimana tra il 27 gennaio e il 2 febbraio, da quanto mostrano i dati raccolti nell'ambito del monitoraggio settimanale, si è arrestata la discesa dei nuovi casi, probabilmente per effetto dell'esaurimento degli effetti del decreto Natale che aveva portato l'Italia in zona rossa per buona parte delle

festività. A preoccupare, chiarisce il presidente del **Gimbe**, **Nino Cartabellotta**, è il fatto che si intravedano in diverse regioni «i primi segnali di un'inversione di

tendenza». Rispetto alla settimana precedente, infatti, sono 9 le aree d'Italia in cui risale l'incremento percentuale dei nuovi casi e 5 le regioni dove si registra un aumento dei casi attualmente positivi per 100.000 abitanti. «Segnali - ribadisce Cartabellotta - che invitano a tenere alta l'attenzione sulla diffusione delle nuove varianti, potenziando il sequenziamento del virus ove si rilevano incrementi anomali dei nuovi casi».

Cambia anche la mappa delle zone rosso scuro tracciata dall'Unione Europea nella lotta al Covid. Mentre in generale la situazione dell'Italia migliora, due aree della

Penisola, il Friuli Venezia Giulia e la Provincia Autonoma di Bolzano, restano ad alto rischio. Una raccomandazione, quella di Bruxelles, che pone gli altri Paesi dell'Unione nelle condizioni di chiedere i test ai viaggiatori in arrivo dalle aree più colpite dalla pandemia.

Quello delle due zone del Nord Italia, però, non è un caso isolato nel continente. Restano in rosso scuro anche quasi tutta la penisola iberica, ad eccezione di qualche area di Spagna e Portogallo in rosso, il Sud della Francia, la Svezia, la Repubblica Ceca, la Lettonia, l'Estonia e la Slovenia.

ANG. BAR.

Cartabellotta (**Gimbe**)

«In cinque regioni si registra una inversione di tendenza: un aumento dei positivi ogni centomila abitanti»

Vaccinati

Sono più di 942mila le persone che hanno ricevuto due dosi di siero



Peso: 31%